

L'esperto

“Ma salire in quota fa bene alla salute e anche all'umore”

Al congresso «e-Rés@mont» sulla medicina di montagna e le sue applicazioni, è intervenuto anche Hermann Brugger, presidente dell'International Society for Mountain Medicine, la più importante organizzazione del settore che raccoglie associazioni di tutte le nazionalità con lo scopo di far avanzare la ricerca nella medicina d'alta quota e di montagna. Brugger è anche fondatore e direttore dell'Eurac, l'Istituto di medicina d'emergenza in montagna all'Accademia europea di Bolzano.

Quali sono le ricadute della medicina di montagna sull'uomo della strada?

«Spingerlo a frequentare la montagna. Le nostre ricerche ruotano attorno all'idea che andare in quota, media o alta che sia, fa bene: ha un effetto positivo sulla pressione arteriosa, sul calo del peso, sull'umore, tutti fattori che possono prevenire le malattie cardiovascolari. E questo perché vivere o andare in montagna stimola a camminare, stare all'aperto, fare esercizio fisico».

A questo congresso si è parlato di attività di ricerca portate avanti nei paesi del Monte Bianco: c'è un atout che questa zona alpina possiede rispetto alla medicina di montagna?

«Il Monte Bianco e il Monte Rosa sono un campo di sperimentazione ottimo, con salite naturali e artificiali. Rappresentano la base perfetta dove fare ricerca perché si trovano vicino alla quota massima di acclimatamento per l'uomo, 5000 metri».

Sulla telemedicina, fulcro di «e-Rés@mont», quali sono le prospettive?

«Ci sono criticità da risolvere rispetto alla responsabilità medica, alla reperibilità, alle tariffe da applicare, all'acquisizione dei dati, ma sul tema questa regione del Monte Bianco è all'avanguardia. Per questo chiederò ai medici della rete «e-Rés@mont» di stilare delle linee guida internazionali sull'organizzazione e gestione di un centro di telemedicina in territorio montano da illustrate nel novembre 2018 a Kathmandu in occasione del congresso mondiale di Medicina di montagna».

I prossimi progetti che affronterete?

«Uno riguarda l'esposizione dei soccorritori all'alta quota per indagare se ci sono disturbi cognitivi o un peggioramento delle condizioni psico-fisiche. E poi con l'Eurac tra un anno inaugureremo TerraXcube, il primo simulatore al mondo di alta quota capace di arrivare a 9000 metri e riprodurre condizioni climatiche estreme».

[F. S.]